

La poesia cantata
tra oralità e scrittura:
testo, musica, performance

a cura di
Agnese Bee - Angelica Vomera



Dal Medioevo all'Età Contemporanea molte forme di poesia si tramandano in testi che ne cristallizzano la dimensione orale e performativa attraverso la scrittura. Le discipline letterarie e musicali studiano laude, frottole, canti di tradizione orale come puro testo o mera intonazione, spesso dimenticando che una prospettiva di analisi non può escludere l'altra. Nell'affrontare un'ampia casistica di generi e contesti, *La poesia cantata tra oralità e scrittura: testo, musica, performance* pone l'attenzione sulla performance coniugando musicologia, filologia, letteratura, teatrologia ed etnomusicologia. Il volume prende le mosse dal convegno che si è tenuto a Trento il 28 e 29 maggio 2024, all'Università di Trento e in Fondazione Bruno Kessler, nell'ambito del progetto EU-ERC AdG LAUDARE, diretto da Francesco Zimei, e vi propone altri studi conformi all'obiettivo del lavoro editoriale. Il dialogo fra studiosi che operano abitualmente in campi di indagine distanti è il risultato più significativo del progetto da cui è nato questo libro.

AGNESE BEE e ANGELICA VOMERA sono dottorande in musicologia all'Università di Trento all'interno del progetto EU-ERC AdG LAUDARE, nell'ambito del quale nasce questo volume. Bee ha pubblicato, con Marco Gozzi, *Il Pontificale Romanum nelle edizioni cinquecentesche della Biblioteca Laurence Feininger di Trento* per la LIM. Vomera, dottore in lettere presso l'Università di Torino e la Sorbonne Nouvelle Paris 3, ha pubblicato su «Le Moyen Français», «Textus&Musica», «Philomusica online», «Brill» e «Recercare» (LIM) attorno a poesia e musica del Tre-Quattrocento.

Studi e Ricerche

34

DIREZIONE

Irene Zavattero

COMITATO SCIENTIFICO

Tiziana Faitini

Andrea Giorgi

Igor Santos Salazar

Il presente volume è stato sottoposto a procedimento di *peer review*.



Funded by the European Union (Horizon Programme for Research and Innovation 2021-2027, ERC Advanced Grant “The Italian Lauda: Disseminating Poetry and Concepts Through Melody (12th-16th centuries)”, acronym LAUDARE, project no. 101054750). Views and opinions expressed are however those of the author only and do not necessarily reflect those of the European Union or the European Research Council. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

La poesia cantata
tra oralità e scrittura:
testo, musica, performance

a cura di
Agnese Bee e Angelica Vomera

Università degli Studi di Trento
Dipartimento di Lettere e Filosofia



UNIVERSITÀ
DI TRENTO

Pubblicato da
Università degli Studi di Trento
via Calepina, 14 - 38122 Trento
casaeditrice@unitn.it
www.unitn.it

Collana Studi e Ricerche n. 34
Direttrice: Irene Zavattero
Segretaria di redazione: Francesca Comboni
Università di Trento - Dipartimento di Lettere e Filosofia
via Tommaso Gar, 14 - 38122 Trento
<https://www.lettere.unitn.it/221/collana-studi-e-ricerche>
e-mail: collane.lett@unitn.it

Impaginazione: Matteo Bianco

ISBN 978-88-5541-137-0 (edizione cartacea)
ISBN 978-88-5541-138-7 (edizione digitale)
DOI 10.15168/11572_469220

© 2025 Gli autori / le autrici

L'edizione digitale è rilasciata con licenza Creative Commons
Attribuzione - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale
<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/>



SOMMARIO

<i>Prefazione</i> di Francesco Zimei	VII
<i>Introduzione</i> di Agnese Bee e Angelica Vomera	XI
MARCO GOZZI, <i>Le laude si cantano, perché scriverle? Dal testo al contesto del Laudario di Cortona: quello che il segno non dice del canto</i>	3
CARLA MARIA BINO, <i>Studiare le laude drammatiche. Metodologie e problemi</i>	31
THOMAS PERSICO, <i>Per l'edizione delle laude «cantasi come» su melodie dell'Ars nova</i>	47
AGNESE BEE - ANGELICA VOMERA, <i>Come si canta quando si canta come. Novità su Appostol del figliuol di Dio (BAV, Chigi L.VII.266) e Dolce speranza del cor mio (I-MC 871)</i>	69
LUCIA MARCHI, <i>Dal contrafactum al modello, e non viceversa. Riflessioni sui rapporti tra laude e canti carnascialeschi</i>	91
BLAKE WILSON, <i>Orality and Writing in Serafino Aquilano's Creative Process</i>	121
LUCA DEGL'INNOCENTI, <i>«Io vo' dire una frottola». Appunti sulla frottola come poesia performativa (dal Tre al Cinquecento)</i>	145
GUIDO RASCHIERI, <i>«La canzom l'è fata per cantare». Repertori e pratiche vocali nell'Italia del Nord</i>	167
GIUSEPPE GIORDANO, <i>Di santi, madonne, uomini e animali. Canti agiografici siciliani fra scrittura e oralità</i>	189

CRISTINA GHIRARDINI, <i>La persistenza dell'ottava rima nel canto di tradizione orale in lingua italiana</i>	211
<i>Indice dei nomi</i>	253

PREFAZIONE

Sia sul versante degli studi filologico-letterari, sia – sorprendentemente – su quello musicologico, la locuzione ‘poesia cantata’ appare spesso come una sorta di convitato di pietra: essa adombra infatti una simbiosi tra due espressioni che la *communis opinio* tende oggi a reputare irrelate e dunque autosufficienti malgrado le rispettive interferenze, donde la riduzione a fenomeno di nicchia da relegare ai margini dell’esegesi.

Quest’avviso, motivato evidentemente dal progresso di una versificazione sempre più aliena da istanze prosodiche, non può tuttavia ergersi a parametro di una verità storica acclarata ormai da secoli e resa ancora tangibile dalla sopravvivenza di forme, finite magari nel limbo dei reperti etnografici, che sul connubio di parole e musica continuano a fondare la loro ragion d’essere.

A definire l’attuale stato di cose è intervenuto oltretutto quell’approccio positivistico alle fonti che ha finito per assolutizzare il ruolo della tradizione scritta, decisiva per la conservazione dei testi ma del tutto fuorviante se riferita alla loro *inventio* o alla susseguente fortuna. Celebrandola nella sua consistenza materiale si è finito anzi per cristallizzarne i contenuti, al punto da non accorgersi che in origine erano destinati proprio a una fluttuante dimensione sonora.

Un esempio probante sull’assoluta, quasi banale normalità della poesia cantata e sulla sua natura prettamente intermedia-

le giunge dall'esperienza laudistica, espressione primaria della spiritualità in lingua italiana fiorita nel medioevo ma protrattasi «per li rami» fino alla contemporaneità. Considerata a lungo succedanea rispetto ad altri generi – forse in fatto di originalità, non certo per slancio emotivo –, la lauda costituisce il perfetto *medium* tra repertorio laico e religioso, tra sfera colta e popolare, tra oralità e scrittura per la sua capacità d'intercettare ogni forma corrente di poesia codificandone il rapporto nativo con la musica, necessario non solo alla circolazione dei testi in un'epoca in cui l'analfabetismo era predominante ma, spesso e volentieri, anche alla creazione di versi nuovi.

Queste prerogative sono alla base del progetto ERC Advanced *The Italian Lauda: Disseminating Poetry and Concepts Through Melody*, con acronimo LAUDARE, che ormai da tre anni sta raccogliendo il *corpus* laudistico pervenuto con melodia dalle origini alla metà del Cinquecento e si accinge a indagarne, potremmo dire 'olisticamente', meccanismi e connessioni non solo al fine di restituire al sottostante sistema culturale la dovuta importanza storica, ma anche di fornire d'ora innanzi agli studiosi d'ambito uno strumento critico affidabile per campionare e penetrare le dinamiche funzionali intercorse tra musica e poesia.

Tra le primizie del percorso in atto un plauso particolare merita questo volume, ottimamente curato da Agnese Bee e Angelica Vomera, così come il recente convegno da cui ha preso le mosse, occasione in cui sono confluiti a Trento studiosi di varia appartenenza disciplinare con l'obiettivo di esplorare in modo nuovo e condiviso il terreno comune sul quale hanno sinora maturato le loro differenti esperienze.

In *La poesia cantata tra oralità e scrittura: testo, musica, performance* dieci di loro, muovendo spesso dalla lauda ma proiettando talora lo sguardo oltre i confini del genere, attraverso la ricerca di complementarità e concomitanze tra i due tradizionali canali di diffusione hanno indagato canto e parole anche alla luce della dimensione performativa, l'unico momento in cui la loro simbiosi si realizza pienamente. Con esiti stimolanti e ricchi di

prospettive, che l'istituzione durante i lavori di un 'Tavolo permanente sui rapporti dinamici tra musica e poesia', aperto a ogni futura collaborazione, rende oltremodo significativi.

Francesco Zimei

